

1. I vasi di creta

Abbiamo un tesoro in vasi di creta (cfr 2Cor 4,7). È il ministero di san Paolo, tesoro grande ricevuto da Cristo stesso sulla via di Damasco, in quel modo così rocambolesco e straordinario che conosciamo e portato dentro a un vaso fragile, come è la persona, il corpo, la volontà, l'intelligenza, il carattere di san Paolo... Mi viene in mente quella storiella che dice: "Un'anziana donna cinese aveva due grandi vasi, ciascuno sospeso all'estremità di un palo che lei portava sulle spalle. Uno dei vasi aveva una crepa, mentre l'altro era perfetto, ed era sempre pieno d'acqua alla fine della lunga camminata dal ruscello a casa, mentre quello crepato arrivava mezzo vuoto. Per due anni interi andò avanti così, con la donna che portava a casa solo un vaso e mezzo d'acqua. Naturalmente il vaso perfetto era orgoglioso dei propri risultati. Ma il povero vaso crepato si vergognava del proprio difetto, ed era avvilito di saper fare solo la metà di ciò per cui era stato fatto. Dopo due anni che si rendeva conto del suo amaro fallimento, un giorno il vaso con la crepa parlò alla donna lungo il cammino: 'Sai, mi vergogno di me stesso, perché questa crepa nel mio fianco fa sì che l'acqua fuoriesca lungo tutta la strada verso la nostra casa'. La vecchia sorrise: 'Ti sei accorto che ci sono dei fiori dalla tua parte del sentiero, ma non dalla parte dell'altro vaso? È perché io ho sempre saputo del tuo difetto, perciò ho piantato semi di fiori dal tuo lato del sentiero ed ogni giorno, mentre tornavamo, tu li innaffiavi. Per due anni ho potuto raccogliere quei bei fiori per decorare la tavola.

Se tu non fossi stato come sei, non avrei avuto quelle bellezze per ingentilire la casa".

L'insegnamento è: nella nostra fragilità la potenza di Dio; come Gesù: nella croce la nostra salvezza! Amiamo, dunque, la nostra fragilità!

2. La richiesta sbagliata della madre

La madre del vangelo avanza una richiesta che va contro l'annuncio di Gesù pronunciato poco prima: Il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti, lo condanneranno, sarà deriso, flagellato e crocifisso e il terzo giorno risorgerà (Cfr Mt 20, 18-19). La richiesta sbagliata della madre tradisce l'amore materno; l'amore materno spesso deborda... È il caso di questa madre. Ma ben presto Giacomo imparerà e darà la sua vita per Gesù. Sarà il primo apostolo a morire per il Signore (Cfr At 12,2). Lo vogliamo sottolineare oggi nella sua festa. Giovanni pure: non verserà il sangue per Gesù, ma sarà tutto per lui avendo egli occupato un 'banco' di scuola speciale': il petto del Signore, sul quale nell'ultima cena egli posò il suo capo (cfr Gv 13,25).

Solo se porremo il nostro capo sul petto del Signore impareremo a fargli e le domande giuste. Solo se leggeremo ogni giorno la sua passione ci lasceremo educare alla logica del dono e del martirio.

3. La logica del servizio

Tra di voi – ci ha detto Gesù nel vangelo (Cfr Mt 20, 20-28) – non domini la logica del potere e del dominio, ma quella del servizio. Il diacono nella chiesa incarna questa realtà per tutti noi. Lui – configurato a Cristo servo - con la sua vita, col suo essere, col suo stile ci insegna e ci fa vedere che servire è vocazione di tutti, sia

che si viva nel sacerdozio, sia che si viva nel matrimonio, sia che si sia soli, sia nel lavoro, sia nel tempo libero, sia nella scuola, sia nell'ospedale: ovunque, servire! servire! A me, vescovo, – ma ognuno pensi a se stesso perché vale per tutti, sindaco nuovo compreso – fa bene riascoltare le parole di sant'Agostino: *praepositi sumus et servi sumus; nos praesumus, sed si prosumus*: siamo preposti e siamo servi: noi presiediamo, ma solo se serviamo!